Conclusione Anno Albera 2021 – Apertura Anno Sales 2022

13 gennaio 2022, Giornate di Spiritualità Salesiana, 1° giorno, 1300-1430

Ivo Coelho, consigliere per la formazione

# Conclusione Anno Albera

Ci siamo arrivati alla conclusione dell’Anno dedicato a don Paolo Albera, e abbiamo scoperto una figura relativamente sconosciuta dei primi tempi.

In un momento in cui stiamo cercando una nuova appropriazione del carisma, don Paolo Albera è di un interesse particolare.

Un primo punto e che Don Albera si distingue tra i primi salesiani per una notevole **propensione alla lettura** e allo studio. La sua diligente lettura nutriva e dava spessore e intensità alla sua predicazione, che è stata descritta come “sempre molto ben preparata, elevata e densa”.

Nel secondo luogo, Don Albera ci insegna la possibilità di essere profondamente **discepoli di Don Bosco pur rimanendo noi stessi.**

Perché Albera non è né Rua né Cagliero.

Era un uomo intelligente ma anche timido, con una vena di malinconia; ma allo stesso tempo era il fondatore amabile e laborioso, il viaggiatore tenace, e l’uomo con una grande capacità di conquistare i cuori.

È un esempio lampante del fatto che ogni tipo di personalità può trovare casa, fiorire e portare frutto nella vita salesiana. Non perdiamo la nostra originalità nella sequela.

Infine, credo che solo Albera tra i primi Rettori Maggiori ci abbia lasciato **un diario spirituale.**

I suoi quaderni ci danno uno sguardo privilegiato sul dialogo continuo tra grazia e libertà nel cuore dell’uomo.

Sono una finestra preziosa sulla forza formativa del carisma di Don Bosco, una testimonianza toccante del modo in cui la nostra umanità perdura e tuttavia si trasforma e diventa strumento docile dello Spirito.

Sono anche una testimonianza di un uomo molto aperto alle lingue e alle culture. Albera scrisse i suoi diari non solo in italiano e in francese, ma anche in inglese, che ha iniziato ad imparare a 60 anni di età, dopo un viaggio con don Rua a Londra.

Ci auguriamo di poter essere **degni eredi** del patrimonio spirituale dato alla Chiesa attraverso don Bosco e attraverso coloro che, come Albera, si sono lasciati plasmare e formare da lui.

Alla conclusione di questo anno dedicato all’amato don Albera, abbiamo **tante persone da ringraziare** per lo studio, i libri e altre pubblicazioni, il vaglio degli archivi fotografici, la mostra al Museo Casa Don Bosco insieme con la relativa pagina web e il documento pdf, e il Convegno tenuto dall’ISS in collaborazione con l’UPS.

# Apertura anno Sales

Concludiamo l’Anno Albera e iniziamo l’Anno Sales nel 4° anniversario della sua morte. È interessante ricordare anzitutto che il 3° anniversario della morte è stato celebrato quando don Albera era Rettor Maggiore. È stato lui a incoraggiare e promuovere una rinnovata attenzione agli insegnamenti del nostro patrono.

Papa Francesco ci ha promesso una lettera apostolica in occasione di questo centenario, e ci sono tante altre iniziative, tra le quali la Strenna del Rettor Maggiore, la mostra in Museo Casa Don Bosco che sarà inaugurata in questi giorni, vari video sulla vita e insegnamenti del santo, e varie pubblicazioni.

Don Bosco, come S. Francesco di Sales, è nato nel regno di Savoia e quindi S. Francesco di Sales era un santo “di casa.” Diversamente da Francesco, di famiglia nobile, Don Bosco era un semplice contadino, ma c’è tra i due una grande affinità e consonanza. Il nostro fondatore si ispirò alla bontà e allo zelo pastorale di San Francesco, al punto da adottare come proprio il motto, *Da mihi animas, cetera tolle*.

Non per niente don Rinaldi parlava della **bontà** come una specie di **‘quarto voto’** e un distintivo del nostro stile di santificazione. L’Anno Sales è per noi prima di tutto un grandissimo richiamo a rivestire di bontà tutto il nostro modo di essere e di fare. Papa Francesco la chiamerebbe *tenerezza*, vicinanza. Contro ogni tendenza al *clericalismo* – che può essere un virus che colpisce non soltanto diaconi, preti o vescovi – vogliamo credere “nelle risorse naturali e soprannaturali dell’uomo, pur non ignorandone la debolezza,” vogliamo essere pastori ed educatori zelanti come il nostro grande patrono, con l’odore delle pecore.

Ci fa bene ricordare che *Margarita Maria Alacoque* era una Visitandina: la devozione al Sacro Cuore di Gesù è emersa dalla tradizione salesiana, dalla insistenza di Francesco sul CUORE, sull’amore di Dio e l’inseparabile amore per il prossimo.

Siamo contenti di iniziare questo anno dedicato a S. Francesco di Sales, e di iniziarlo con il Rettor Maggiore, don Angel Fernandez Artime, che ci presenta la Strenna per quest’anno: “Fate tutto per amore, nulla per forza.”